

UN NUMERO CENT. 5

ARBORENTI :  
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## Da una settimana all'altra

### L'arbitrato a Zanardelli

Quanti tengono dietro alle notizie sui fatti più importanti, lieti o tristi, della vita italiana attuale, non possono non aver seguite le vicende del grande sciopero degli operai del mare a Genova. Giudicare, da lungi, anche sulle relazioni di giornali di varie parti, dove stia la ragione è difficile. Molto facilmente, come suole avvenire delle cose umane, essa sta un po' da un lato e un po' dall'altro; certo, se non tutte le specie d'operai, alcune hanno giusto motivo di pretendere una mercede più adeguata. Ad ogni modo, pur deplorando che molti lavoratori, per aver domani una miglior condizione, siano costretti a vivere per non pochi giorni nell'ozio e nelle privazioni, pur lamentando il danno che alla economia pubblica generale deriva sempre da queste sospensioni di lavoro, pur non dissimulando i pericoli che dall'uso troppo frequente di questi scioperi possono nascere, do<sup>e</sup> biamo essere lieti almeno di questo, che la quiete e l'ordine pubblico non ne sono stati turbati. E, assurgendo al di sopra delle questioni di ministerialismo e d'autiministerialismo (le quali del resto non sono state e non sono per noi troppo acute), dobbiamo anche compiacerci sinceramente che, a dirimere il conflitto tra operai e armatori capitalisti, sia stato chiamato il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Zanardelli. All'animo retto e alla mente superiore di lui, alla salda sua fede liberale-monarchica abbiamo avuto occasione di rendere omaggio su queste colonne, quando egli non era al potere, pur non nascondendo le nostre riserve sulla parte pratica della sua politica, e sopra tutto sul suo contorno parlamentare; e ciò toglie alle nostre parole d'oggi ogni sospetto d'adulazione, come elimina ogni apparenza di servilità nella compiacenza che proviamo per l'alta prova di fiducia datagli dagli operai di Genova e confermata dagli intraprenditori.

Ma tutto ciò che vi ha di personale in cotale manifestazione passa in seconda linea; v'è un'altra e ben più alta ragione di compiacimento, che dovrebbe avere un valore inestimabile per ogni buon italiano. Fin qui, un po' per vecchi pregiudizi tradizionali, un po' per colpa di tutti, le classi lavoratrici avevano troppo spesso considerato il Governo, se non come un loro nemico, certamente come assai più amico ai loro padroni che a loro; fin qui, esse avevano troppo sovente potuto credere che, le quante volte esse spiegassero una pretesa, giusta od ingiusta che fosse, e s'appigliassero a quel mezzo che, per quanto doloroso, può essere indispensabile per farsi render ragione, cioè lo sciopero, il Governo non avesse che soldati per sostituirli nel lavoro e impedire il danno dei capitalisti, non avesse che carabinieri e prigionieri per ogni operaio che gridasse un po' troppo forte.

Il fatto adunque che primi gli operai si

siano rivolti al Capo del Governo per rimettere in lui la decisione della loro questione dà una solenne e consolante smentita a questo antico pregiudizio, mostra che le classi lavoratrici comprendono come il Governo — in un paese civile — non possa e non debba essere altro che sinceramente amico e tutore d'ogni classe, e sollecito a sostenerne ogni legittimo interesse: amicizia, tutela e sollecitudine, le quali, per ragioni d'umanità, senza cessare di esistere per tutti, debbono essere tanto più amorese quanto più coloro che le invocano sono i più disagiati.

L'esempio dell'intervento d'un Presidente di ministri nelle questioni tra capitale e lavoro ci era venuto, tempo fa, dalla Francia; e vi fu chi disse che ciò che era possibile in repubblica non lo era in una monarchia, e volle, al solito, dedurne la inferiorità di questa forma di governo in confronto di quella.

Il fatto attuale confuta siffatta asserzione, mostrando una volta di più che la monarchia plebiscitaria e liberale, purchè concorrano buona volontà di governanti e fiducia di popolo, è mirabilmente atta ad assumere tutti gli atteggiamenti che la sempre perfezionabile e mutabile civiltà richiede, rimanendo sempre, rispetto all'Italia, provvido elemento di coesione nazionale; pregio che altre forme, per noi, non avrebbero.

X

### L'on. Ferri e la "Nuova Antologia."

All'articolo del Senatore d'Arco (articolo che anche noi riassumemmo) sui movimenti agricoli nel Mantovano, risponde, nell'ultimo numero della "Nuova Antologia" (15 Aprile), il deputato Enrico Ferri; e, per dovere d'imparzialità, dobbiamo riconoscere che la risposta è temperata, sensata ed in vari punti convincente.

In sostanza, l'on. Ferri afferma abbandonato assolutamente ogni programma rivoluzionario o sovversivo: sostiene che nè con le rivolte, nè con le barricate, nè con altra maniera di violenze potrebbero le classi lavoratrici ottenere un durevole miglioramento; quelle classi debbono, e in gran parte l'hanno già fatto, unirsi, discipinarsi, elevarsi alla coscienza della loro forza e dei loro diritti: di fronte ad esse, si uniscono pure le altre classi; la concorrenza delle une e delle altre dovrà dare per risultante la giustizia per tutti.

Il programma è seducente: ed a leggerlo, come è esposto nell'autorevole rivista romana, vien fatto di chiedersi: — Ma se i socialisti non vogliono altro che questo, che bisogno hanno di far causa comune coi repubblicani, i quali debbono essere storicamente, fatalmente, necessariamente sovversivi? —

Quando, più che con le parole, più che con qualche articolo di rivista o di giornale, il socialismo, come ha rinunciato alle utopie di distruzione di proprietà e di famiglia, mostrasse col fatto di rinunciare a cambiamenti di forma politica di governo, esso potrebbe vedere grandemente aumentata la sua forza, largamente accresciuto il

numero de' suoi fautori e notevolmente avvicinato il conseguimento de' suoi fini. Un po' per uno strascico del passato, un po' per resistenza più alle parole che alle cose, *socialismo* può essere un vocabolo che ancora a molti faccia non favorevole impressione: ma miglioramenti sociali tutti li vogliono, tutti li invocano, tutti li affrettano.

Noi l'abbiamo detto altre volte: la storia del nostro risorgimento ci insegna che fino a tanto che la causa nazionale fu affidata alla cospirazioni, ai moti isolati, al radicalismo insomma, per quanto essi servissero a tener vivo il sentimento dell'italianità, per quanto dessero esempi stupendi di coraggio, di sacrificio, di martirio serenamente affrontato (e perciò rimangono gloriosi nella nostra storia), non riuscivano però ad alcun durevole e felice risultato; ma quando quella causa s'imperò in un Governo stabilito — il liberale Piemonte — ed in una forte di nastia, bastarono dieci anni a far ciò che non era riuscito in mezzo secolo. Non potrebbe, non *dovrebbe* anzi, accalare per la redenzione economica delle classi lavoratrici ciò che è accaduto per la redenzione politica della patria?

Trovando sensate e ragionevoli molte delle cose asserite dall'on. Ferri, non ci sembra però validamente combattuti tutti gli argomenti del Senatore d'Arco.

Al solito, come abbiamo già accennato più sopra, nelle cose umane la ragione non sta tutta da una parte; e ricordiamo l'acuta sentenza del Renan, il quale soleva dire: "Quando discuto con qualcheuno, mi avviene sempre d'essere un po' del parere del mio avversario."

Una volta, l'ignoranza delle classi lavoratrici, la mancanza, in esse, di diritti politici, ed altre cause potevano far sì che il capitale si prendesse ingiustamente una parte eccessiva, a danno di quella che sarebbe spettata al lavoro. Che a far cessare questi abusi, i lavoratori, oggi più illuminati, provvedano con tutti i mezzi che la civiltà e la legge riconoscono ad essi come a tutti i cittadini, sta benissimo (il male sta solo là dove l'agitazione sia artificialmente fomentata tra loro da mestatori, che hanno soltanto mire partigiane e faziose); ma se alla sua volta il lavoro, dalla giusta difesa de' suoi diritti, passasse all'offesa degli altrui, come si potrebbe avviare al pericolo? Probabilmente, col decorrere del tempo, l'equilibrio, o in una forma o nell'altra, potrà ristabilirsi; ma frattanto, come impedire una crisi, lunga, dolorosa, e dannosissima specialmente agli operai?

È qui che deve soccorrere l'opera di governanti illuminati e di cuore, i quali senza ledere le ragioni d'alcuna classe, debbono cercare che tutte concorrano all'incessante incremento della civiltà. Ed è qui appunto che un aperto abbandono, per parte dei socialisti, del programma sovversivo repubblicano darebbe modo a tutte le forze vive del paese, non distratte da altre lotte, di consacrarsi concordi alla più pronta e generalmente vantaggiosa risoluzione dei problemi economici.

# PROPTER INVIDIAM

I giornali tedeschi della settimana sono pieni di particolari intorno ad un fatto assai lusinghiero per la vita germanica e del tutto caratteristico alla Germania, l'iscrizione del principe ereditario all'università di Bonn. In tale occasione, l'imperatore Guglielmo ha pronunciato uno di quei suoi discorsi pieni di vivacità, e coi quali egli suole dimostrare il suo interessamento ad ogni forma d'attività nazionale. Notevole è il passo nel quale ha evocato la memoria dell'antico impero tedesco, detto anche sacro romano, che fu tanto avverso a noi Italiani, di cui conculcava la nazionalità e la libertà, quanto il presente, che è sorto libero e nazionale accanto a noi liberi e nazionali alla nostra volta, ci è amico ed alleato fedele.

L'imperatore Guglielmo ha detto molto giustamente:

« Perché cadde quell'Impero tedesco? Perché non era fondato su base severamente nazionale. Il pensiero del vecchio Impero romano d'intenzione universale non permetteva uno sviluppo nazionale, e anche in quella fase del nostro popolo deve scriversi la grave parola di Tacito, il grande conoscitore della Germania; *Propter invidiam*.

« I principi invidiavano l'Imperatore; i nobili invidiavano la città; i contadini invidiavano la nobiltà. Quali sventure portò alla Germania il *Propter invidiam!*

« Ma l'aspirazione ad una vita nazionale rimase nei petti tedeschi. Guglielmo il grande l'attuò con i suoi fedeli servitori. Voi siete ora germani in tedesco paese, cittadini di una nazione dai precisi confini. L'avvenire vi attende! Ma non per sperperarlo in sogni cosmopoliti o al servizio di angusti partiti, bensì per il pensiero nazionale, per il nostro ideale! »

Quanta sapienza in tali parole, e come sono mirabilmente adattabili anche all'Italia! Anche la nostra patria fu a lungo debole e divisa per l'invidia che ogni principe, il quale accennasse a ingrandirsi ed a farsi centro unificatore della vita italiana, trovava in tutti gli altri, e più di tutto nella teocrazia papale, vero cuneo infilso nelle viscere della Nazione, per mantenerla lacerata e straziata. Anche da noi le città invidiavano le città, le classi sociali invidiavano le altre; i cittadini si dilaniavano nella vicenda:

l'un l'altro si rode

Di quei che un muro ed una fossa serra.

Anche da noi l'aspirazione ad una vita nazionale fu raccolta e fatta propria da un grande monarca, e attuata per mezzo degli uomini che cooperarono, malgrado le apparenti discordie e le diverse parvenze, con lui al gran fine.

Anche da noi occorre resistere ai morbosi tentativi d'ataviche ricostruzioni, che cagionerebbero danni immensi; occorre non confondere il civile principio d'associazione con quello separatista delle ghilde medievali; occorre far sì che le classi non si avversino, ma si aiutino, che i contadini non si avvelenino di livore contro gli abitanti delle città; occorre non ismarrire miseramente il concetto e l'affetto di patria e di nazionalità dietro sogni ed aberrazioni di funesti cosmopolitismi.

La formazione dell'unità italiana e della germanica furono dei grandissimi fatti, forse i più grandi, del secolo decimono; e la nostra risurrezione politica trascese anche i confini d'un'alta impresa nazionale, per divenire cosa mondiale, avendo portato necessariamente seco la caduta della teocrazia e la separazione del potere religioso dal politico.

Ma la diversa potenzialità, la diversa energia di bene dei due popoli si palesa in due modi: nei miglioramenti interni, nei progressi della vita civile e sociale, che ciascuno ha saputo far seguire alla propria ricostituzione; e nella fermezza d'animo e forza di braccio, onde esso si mostra risoluto a mantenere l'edificio con tanta fatica inalzato.

Se gli Italiani ebbero la fortuna di precedere gli Alemanni nel conseguimento della propria unità, essi, bisogna confessarlo, rimasero inferiori nell'opera successiva.

Ma l'esempio dei nostri alleati ci deve essere di sprone; perchè sarebbe fatto unico nella storia che un popolo, dopo avere scossa una duplice servitù quattordici volte secolare, ed essere, non per sola forza di abili e vittoriosi conquistatori, ma per coscienza del suo diritto, per generale volontà, salito a dignità di nazione, dovesse, dopo un mezzo secolo, compromettere per infiducia, per scetticismo, per mancanza d'ogni civile virtù, la propria esistenza.

Se troppo spesso ci si rintonano gli orecchi con la ripetizione scimiolesca di tutte le pazzie

che cervelli esaltati, utopisti stranieri vanno divulgando, ed a cui indigeni riformatori in sessantaquattresimo fanno eco, senza nemmeno il merito dell'originalità; profitiamo qualche volta di lodevoli esempi e di assennati consigli, quali sono quelli che abbiamo riferiti.

## Nostre corrispondenze

DA BERTINORO

25 Aprile — *Leghe di resistenza*. — Da qualche settimana si andavano qui raccogliendo firme di braccianti per costituirli in Lega di resistenza. E quando si chiedeva a qualcuno di loro se la lega era formata, si aveva per risposta « che le firme erano raccolte, ma che si attendeva la sanzione del deputato. » E il deputato venne e parlò pubblicamente.

Prima lo si voleva mettere in un palco nella pubblica piazza, poi lo condussero nella sala fiodrammatica.

Molti osservavano che il nostro rappresentante al parlamento avrebbe dovuto qui per la sua prima volta fare udire non un discorsello da dividere sempre più gli animi, ma una serena parola di pace e di amore.

Repubblicani e socialisti ricevettero l'on. Comandini, ma ritengo che egli non avesse sdegnato di vedere qualche persona del suo partito più matura di senso e di convinzioni a fianco dei quattro o cinque giovani che lo accompagnavano. E se l'onorevole non fosse stato più di un'ora in Municipio, credo non avesse saputo come passare il tempo prima del banchetto. Indi parlò ad un pubblico numeroso, perchè numeroso doveva essere, sia per la speranza di udire e di realizzare cose nuove, sia per la laboriosa preparazione fatta dal partito nelle campagne. E parlò con facondia e con calore, consigliando i braccianti ad organizzarsi per ottenere patti migliori dai padroni.

Fu un discorso forse non troppo compreso dalla maggior parte del pubblico e che di molto non può cambiare né la condizione, né le condizioni di gran parte dei nostri mezzadri, avendo noi una coltura intensiva — quella dei vigneti.

## CESENA

**Consiglio Comunale** — *Seduta del 24 corr.* Presiede il Sindaco Senatore Conte Saladini; presenti i Consiglieri Angeli F., Angeli V., Baronio, Borghini, Calzolari, Campanini, Evangelisti, Franchini, Gazzoni, Giuli, Lugaresi, Montanari, Montemaggi, Nicolucci, Saragoni, Soldati, Trovanelli, Turchi, Ughi, Zangheri: in tutto 21.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente (13 Marzo), il Sindaco ringrazia il Consiglio dei voti a lui indirizzati in quella per la sua giurisdizione, voti che hanno avuto, nel fatto, lieto successo, e ne trae argomento per consacrarsi sempre più a vantaggio della cosa pubblica.

Si confermano in seconda lettura la dilazione al sig. Cesare Forti per pagare in rate annue una passività ipotecaria al Comune, e il concorso del Municipio nelle maggiori spese per prolungare fino a Bagno di Romagna la corriera del Savio. Si approva pure di cancellare un'ipoteca indebitamente assunta per un conso Farabegoli.

A voti unanimi si accoglie prima la domanda del prof. cav. Mario Giommi, chirurgo primario, per essere collocato in pensione per motivi di salute, e, quindi, dopo che il Sindaco, l'Assessore Trovanelli e il Consigliere Angeli V. ebbero rivolte parole di gratitudine al valente sanitario per le benemerite preoccupazioni verso il paese con l'opera sua superiore ad ogni elogio, per quasi un ventennio, si delibera sempre a voti unanimi, come attestazione di riconoscenza, e senza pregiudizio della precedente deliberazione, di computargli, per gli effetti della pensione, come compiuto l'anno in corso. Calcolato così, a termini di regolamento, un anno in più per avere il prof. Giommi preso parte ad una campagna per l'indipendenza italiana (1866), la pensione sarà liquidata sopra 21 anni, e cioè un trentacinquesimo per ogni anno di servizio, sull'attuale stipendio di L. 5500.

In seduta segreta, viene nominato all'unanimità, come successore del prof. Giommi, il concittadino prof. Archimede Mischi, con lo stipendio, diritti ed oneri, portati dal vigente Organico.

Pure in seduta segreta, è nominata a Levatrice per il forese (frazione di S. Giorgio) la signora Maria Montali.

Riaperta la seduta, è eletto ad Assessore effettivo, in luogo del dimissionario Avv. Cav. Francesco Evangelisti, il Dott. Carlo Baronio, già Assessore supplente.

Si approva la costruzione, in economia, d'una nuova casa colonica nella Tenuta di Capo d'Argine, e precisamente nei terreni recentemente bonificati e non dati in locazione.

**Finali per Gioberti** — Abbiamo visto con piacere che l'illustre nostro concittadino Senatore Gaspare Finali, con alte e degne parole, abbia proposto di collocare nelle aule del Senato un busto marmoreo del grande filosofo del nostro Risorgimento, e che quel Consesso abbia aderito con voto unanime.

A questo proposito, abbiamo visto con dolore,

proprio nei giornali d'oggi, lo scritto di Francesco Crispi contro la sacra memoria del Gioberti. È una delle solite eccessività d'un uomo, del quale non abbiamo mai disconosciuto il valore, ma che è incorreggibile nelle sue antipatie. Egli accenna ad una lettera del filosofo, che, dopo i disastri e i disordini del 1849, avrebbe espresso il parere di ritirare lo Statuto. Ignoriamo se tale lettera sia mai stata scritta, e ne dubitiamo, pensando specialmente che Gioberti ministro voleva l'intervento del Piemonte in Toscana ed a Roma per salvarvi gli ordini costituzionali.

Fosse anche stata scritta, dovrebbe considerarsi anche un momento d'oblio, davanti ad eccessi d'ogni genere. Ma una lettera, ipotetica o vera, non può far dimenticare quattro grossi volumi (il *Rinnovamento civile*), nei quali Vincenzo Gioberti, esule e povero (egli che era stato Presidente dei ministri), confermò la sua fede liberale e tracciò quel programma che Cavour mandò ad effetto, e sfidò ad un tempo i fulmini di Pio IX e di Mazzini, dei conservatori piemontesi, chiusi in un guscio di noce, e dei radicali avventati, allora come sempre.

**Bonci in Ancona** — Come già annunziammo, il nostro concittadino tenore Alessandro Bonci darà in Ancona alcune rappresentazioni dei *Puritani* e della *Bohème*, avendo a compagnia nella prima la Pinkert, e nell'altra Maria Farneti della vicina Forlì. Le rappresentazioni cominciano questa sera (Sabato 27). Crediamo far cosa grata ai nostri lettori Cesenati, molti dei quali si propongono di recarsi in Ancona a sentire od a risentire il valentissimo artista, dando qui sotto l'ordine delle rappresentazioni:

Sabato 27 Aprile	
Domenica 28 »	Puritani
Giovedì 2 Maggio	
Sabato 4 »	
Domenica 5 »	Bohème
Sabato 11 »	
Domenica 12 »	Puritani (serata della Pinkert)
Giovedì 16 »	
Sabato 18 »	Bohème
Domenica 19 »	
Giovedì 25 »	(serata di Bonci)
Sabato 25 »	
Domenica 26 »	

**Nell'Ufficio postale** — Una corrispondenza cesenate al *Resto del Carlino* lamenta, giustamente, alcuni inconvenienti che si verificano al nostro ufficio postale e telegrafico. Noi, anni sono, elevammo uguali lamentezze, e v' insistemmo più volte; ma dovemmo smettere perchè certi superiori — a quanto ci fu dato conoscere — vollero far le viste di credere che i nostri reclami potessero essere ispirati da interessi di impieghi — e non, come erano veramente ed esclusivamente, da quello del pubblico —, e minacciarono, nientemeno, punizioni a loro carico.

Oggi non possiamo non unire anche noi la nostra voce a quella del corrispondente del *Carlino*. L'aver voluto riunire in una sola *bocchetta* il servizio di ricevimento dei telegrammi e dei pacchi postali, e il modo come quella *bocchetta* è disposta, e il fatto che la sezione dove sono le macchine serve di passaggio a tutto indistintamente il personale, compresi i proceci dei vicini paesucoli, che vengono a ritirare i loro sacchi, tutto ciò, diciamo, ha reso affatto irrisorio, nel nostro paese, il fuososo segreto telegrafico. L'ostinarsi a tener riuniti i servizi di distribuzione delle lettere comuni e di ricevimento delle raccomandate ed assicurate fa sì che, specialmente nei giorni di mercato, si debba far la coda per delle ore, con danno sensibile dei propri interessi. Chi dovesse ritirar lettere prima di partire con qualche corsa ferroviaria, starebbe fresco! O lasciar la corrispondenza, o perdere il treno; ecco il dilemma.

Certamente, alcuni inconvenienti dipendono dalla ristrettezza del locale, massime dopo che si volle unire il telegrafo alla posta; ma qualche cosa si potrebbe pur fare per attenuare gli sconci e far ragione alle lagnanze del pubblico.

Per esempio, che bisogno c'è di una *bocchetta* speciale per il Capo-ufficio? non potrebbe questi risiedere in altra parte dei locali interni, magari estendendosi in qualche altro ambiente, che non sarebbe difficile ottenere dal Municipio? Un'altra *bocchetta* ancora non potrebbe costruirsi trasformando la piccola porta in fondo che mette, dall'andito destinato al pubblico, alla camera della *bollatura*?

Se non queste, altre modificazioni, con un po' di studio e di buona volontà, deve essere possibile attuare. L'essenziale è che si cerchi di rispondere meglio alle esigenze, tutt'altro che eccessive e indiscrete, della cittadinanza, tanto più che l'ufficio di Cesena è assai prolifico per la finanza dello Stato.

**Società Dante Alighieri** — Il prossimo Maggio si procederà la serie delle Conferenze, indetta dalla Sezione Cesenate della Dante Alighieri. La prima sarà detta dalla Signora Dott. Oda Leoni Montini il 5 Maggio, alle ore 15.30.

**Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni** — Domenica 21 nella Sala del Casino del Teatro, gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo l'adunanza dei soci della Sezione Cesenate. Parlò il Prof. Caldi del R. Liceo spiegando gli scopi e l'utilità della Cassa e sottoponendo all'assemblea a nome del Comitato del quale fu nominato Presidente, un'or-

Col 1° MAGGIO prossimo venturo viene riaperto al servizio del Pubbico TUTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 19

CESENA - Via ISEI N. 10, Palazzo Locatelli - STABILIMENTO BAGNI

dine del giorno votato all' unanimità invitante il governo a limitare il suo intervento negli interessi della Società al solo scopo di perfezionarla. L' ordine del giorno sarà presentato al deputato di Collegio e al Sigg. Soutori Saladini e Finali. Il bel discorso del Prof. Caldi fu applaudito ed ottenne l' aumento dei soci seduti stante con nuove iscrizioni. La sezione terrà altre sedute pubbliche delle quali daremo l' annunzio a tempo debito.

**Locande sanitarie** — Prossimamente, a spese della Provincia, e col concorso del Comune e della Congregazione di Carità, saranno aperte due Locande sanitarie a favore dei pellagrosi, in due località del nostro territorio, e cioè al Macerone e al Borello.

**Vendita di chinino** — I due mesi assegnati ai farmacisti e medici condotti dall' art. 28 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 23 dicembre 1900 N. 500, per presentare la domanda di vendita del chinino per conto dello Stato (art. 2 del suddetto Regolamento) decorrono dal giorno della citata legge e regolamento.

Il chinino per conto dello Stato deve essere smerciato da tutte le rivendite situate a distanza di oltre 500 metri dalla più vicina farmacia o armadio farmaceutico, che abbiano assunto lo spaccio di quei soli forniti dallo Stato.

Non è tolto ai farmacisti di chiedere l' autorizzazione di smerciare i detti sali di chinino anche trascorsi i due mesi prescritti dall' art. 28 del Regolamento, come non è loro vietato di continuare a smerciare sali di chinino di diversa provenienza.

**Concorsi** — Il Comune di Bologna ha aperto il concorso al premio *Baruzzi* di italiane L. 5000 devoluto nel prossimo anno, per ragione di turno, all' arte della pittura. Per l' ammissione al detto concorso occorre presentare al suddetto Municipio una domanda in carta da bollo da cent. 60 e corredarla dei seguenti documenti autenticati atti a comprovare: — 1. di essere di nazione italiana; 2. di non superare il 30° anno di età; 3. di non poter disporre dei mezzi necessari all' esecuzione di opere d' arte che richieggano notevole dispendio; 4. di avere compiuto gli studi in un' Accademia di Belle Arti, o presso un artista di chiara rinomanza. — I concorrenti dovranno presentare il bozzetto di un quadro di non meno di due figure a grandezza naturale, il quale dev' essere almeno un terzo del vero. — Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti a tutto il 31 Marzo 1902, entro il qual termine dovranno pure esibire il loro bozzetto all' Ufficio comunale di P. I.

— Nella Sotto Prefettura, è ostensibile il programma di esame di concorso per 20 posti di medico di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo.

**Condoglianze** — I nostri amici Pilo e Romeo Santini hanno avuto la sventura di perdere il loro padre, Alessandro, morto improvvisamente. Egli era onesto e laborioso, e godeva la stima di quanti lo conoscevano. Apparteneva al Circolo Democratico Costituzionale. — Ai figli desolati inviamo le più sincere e profonde condoglianze.

×  
Nè meno sentite espressioni di simpatia e di rimpianto, mandiamo all' amico nostro Filippo Stagni per la perdita del fratello *Vincenzo*, morto l' altro giorno presso Imola, dopo lunga, penosa e invincibile malattia.

In uffici delicatissimi, come quello di Cassiere presso Istituti di credito, nei rapporti della civile convivenza, nelle relazioni d' amicizia e di famiglia, egli aveva saputo procacciarsi la stima e l' affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo.

A Cesena, sua patria, conservava molti amici, da cui era meritamente pregiato.

**Tassa di famiglia** — Il Sindaco notifica che la matricola delle famiglie soggette alla tassa di famiglia o focatico, approvata dalla Giunta, da oggi al 10 Maggio p. v., è ostensibile agli interessati, nelle ore d' ufficio, presso la Ragioneria com. onde possano esaminarla e produrre, ove sia del caso, i propri reclami al Consiglio comunale. I reclami dovranno essere presentati nel termine suindicato ed in carta da cent. 60. — Il pagamento della tassa dovrà farsi all' Esattoria in 2 rate eguali scadibili il 10 Agosto e 10 Ottobre 1901.

**Gare di sport fra gli ufficiali ed i sott' ufficiali del nostro Presidio** — Il giorno 18 ebbe luogo la gara ciclistica "UFFICIALI" - Percorso km. 72: giunse primo il tenente Brioli in ore 3,2'97"; secondo il sottotenente Siciliani in ore 3,2'30".

"SOTT' UFFICIALI" - Percorso km. 62: giunse primo il furiere Nuccio Piltro in ore 2,48'; secondo il furiere Soldi in ore 2,58'.

Il giorno 24 ebbe luogo una gara podistica in completo assetto di marcia. "UFFICIALI" percorso km. 33, giunse primo il tenente Guffanti in ore 3,59'30"; secondo il sottotenente Siciliani in ore 4,7'20".

"SOTT' UFFICIALI" - Percorso km. 29, giunse primo il sergente Bergamini in ore 3,48'; secondo il furiere Gaglio in ore 3,54'. — I premi consistevano in medaglie d' argento.

**L'Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata**, per cura di ALFREDO COMANDINI (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1900.)

Questa 19ª dispensa, che comprende tutta la cronologia storica-anddotica dal 1º gennaio 1820 al 12 febbraio 1821 illustra minutamente e in modo affatto nuovo la *rivoluzione costituzionale pacifica di Napoli* e più specialmente la *rivolta sanguinaria separatista di Palermo e la guerra civile in Sicilia*. Oltre a questi fatti principali sono notevoli le illustrazioni per le nozze della sorella di Carlo Alberto, Elisabetta di Carignano coll' arciduca Ranieri; per le nozze del giovane Carlo di Lodovico di Lucca con Maria Teresa di Savoia. Notevole un ritratto di Giuditta Pasta, ai suoi primi successi, e il busto di Carlo Porta, scolpito il 1821 dai Marchesi dopo la morte del grande poeta milanese. Il palazzo Carignano, con l' era il 1820, segna la nascita di Vittorio Emanuele; e v' è persino nelle sue fasi principali l' eccitarsi anulare di sole vista in Italia il 7 settembre 1820.

**Patronato Scolastico** — Alunni sovvenuti dal 1º Ottobre 1900 al 15 Aprile 1901:

Con libri e quaderni . . . . .	617
Con un paio di scarpe . . . . .	115
Con un paio di calzoni . . . . .	98
Con una giacchetta . . . . .	95
Con un corpetto . . . . .	7
Con un vestito da donna . . . . .	14
Con una mantellina . . . . .	8
Con un giacchino . . . . .	1
Con riparazioni alle scarpe . . . . .	5
Con alimentazione speciale . . . . .	2

Totale 887

Per una lapide-ricordo ai *Cesinati caduti nelle campagne d' Africa* (2ª nota):

Gentili Giulio cent. 10. Brasini Agostino c. 10, Farnesi Michele c. 10, Pistocchi Aldo c. 10, Montanari Giuseppe c. 20, Maori Anacleto c. 10, Montanari Aristide c. 10, Zanoli Egisto c. 10, Zani Balilla c. 10, Valzania Francesco c. 10, Crudeli Egisto c. 10, Biondi Egisto c. 25, Zavaglia Federico c. 50, Amadori Giuseppe c. 50, Baldazzi Lazzaro c. 50, Domeniconi Costantino lire 1, Gazzoni Leopoldo c. 50, Farabegoli Giovanni c. 25, Molari Sante c. 25, Brasini Giuseppe c. 25, Perotti Federico c. 30, Bratti Giuseppe c. 20, Imolesi Domenico c. 20, Fava Giacomo c. 20, Minghetti Agostino c. 20, Venzi Giuseppe c. 20, Bazzocchi Pio c. 50, Martini Muzio c. 50, Dalmati Giuseppe c. 20, Bazzocchi Giulio c. 50, Teodorani Giovanni c. 30, Cacchi Mauro l. 1, Spada Egisto Luigi c. 10, Nanni Sante c. 50, Muratori Napoleone c. 30, Guffoli Giuseppe c. 50, Mariotti Davide c. 50, Calbi Lucio c. 25, Prolì Virginio c. 50, Pizzi Rinaldo c. 25, Meldoli Edoardo c. 20, Pasini Luigi c. 20, Battistini Giovanni c. 50, Cappelletti Sebastiano c. 20, Ceccarelli Giuseppe c. 20, Maruzzi Mauro c. 50, Venturi Attilio c. 20, Drudi Luigi l. 1, Sacchetti Vincenzo c. 50, Brunelli Luigi c. 50, Bartolini Filippo c. 50, Manzoni Ulisse c. 10, Bocchini Agostino c. 20, Pizzoccheri Agostino cent. 25, Calbi Mauro c. 25, Montesi Giovanni c. 15, Lugarosi Cesare c. 10, Ricchi Domenico c. 20, Righi Francesco c. 10, Guidazzi Massimo c. 25, Valzania Achille c. 40, Sarallo Davide c. 50, Degliangeli Livio c. 50, Natali Annibale l. 1, Montevocchi Augusto c. 20, Casadei Antonio c. 75, Depaoli Francesco c. 50, Maraldi Egisto c. 10, Partisani Lucio c. 15, Baldacci Giuseppe c. 10, Maraldi Pompeo c. 10, Casadei Gaspare c. 50, Aloisi Carlo c. 30, Biondi Giuseppe c. 20, Govoni Luigi c. 20, Neri Enrico c. 50, Modigliani Agostino c. 20, Fantini Sante c. 20, Manuzzi Pio c. 30, Magnani Giovanni c. 30, Falaschi Giuseppe c. 25, Calbi Nazareno c. 25, Turci Alfredo c. 25, Zacchi Luigi c. 30, Merloni Pietro c. 25, Raffoni Giuseppe c. 20, Cantarelli Antonio c. 20, Bonoli Giovanni c. 30, Maraldi Enrico c. 40, Neri Eligio c. 30, Montacuti Giuseppe c. 60, Severi Luigi c. 20, Ricci Elmo l. 2, Colliabelli Achille (Milano) l. 1.

Somma della presente lista L. 32,40  
id. della precedente > 46,95

Totale L. 79,35

Per chi si reca all' Esposizione di Venezia — La Segreteria dell'Esposizione di Venezia ha pubblicato un libretto, il contiene tutte le notizie pratiche che occorrono al viaggiatore: i prezzi dei biglietti speciali di andata-ritorno emessi per la circoscrizione da trecento e più stazioni, le agevolanze di soggiorno negli alberghi, le tariffe dei servizi pubblici, orari, informazioni topografiche, cenni artistici, ecc. Consultando questa utilissima pubblicazione, coloro che si recano a Venezia possono fare con approssimativa esattezza il loro bilancio preventivo.

Il libretto si distribuisce gratuitamente. Basta farne richiesta alla Segreteria dell'Esposizione, mandando l' importo di cen. 4 per l' affrancazione postale.

Sono per esaurirsi i biglietti della Lotteria Napoli-Verona. Disgraziato chi non giungerà in tempo a farne acquisto. L' estrazione improrogabile avrà luogo il 30 Giugno p. v.

I premi sono 2710 per l' importo di L. 1300000. Premio massimo L. 250000. Premio minimo L. 2000. Premio assegnato all' ultimo estratto L. 20000.

Cento biglietti o cento frazioni di biglietto hanno vincita assolutamente garantita.

Gli ultimi e più fortunati biglietti sono ora in vendita.

Il programma d' ingiunto si distribuisce gratis presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

## Per la Cresima e Comunione

Nella Calzoleria e Corameria Lorenzi in Via Carbonari N. 6, trovasi un ricco assortimento di calzature di qualunque genere, e specialmente da Cresima e Comunione tutto in bianco, come pure ed antichissime per Signora.

Il medesimo, avvisa anche la sua numerosa clientela che ha acquistato i vitelli al Cromo, di qualunque colore, tanto rinomati per la loro immensa durata.

**Farmacia Montemaggi**

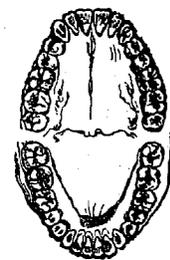
**POLVERI VICHY**

**CENT 5 ESIMI**

Scatola elegante per

**10 bottiglie L. 0.50**

— ( *Effervescenti*  
*Diuretiche*  
*Rinfrescanti* ) —



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la  
**CURA DELLA BOCCA**  
e  
**DENTI ARTIFICIALI**  
irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14  
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

**È APERTO**

IL CONCORSO A

**2710 PREMI**

in contanti garantiti da Buoni del Tesoro,  
ed esenti da ogni tassa, che verranno  
assegnati alla

**GRANDE LOTTERIA NAZIONALE**

**NAPOLI-VERONA**

CON UNA SOLA ESTRAZIONE  
FISSATA IRREVOCABILMENTE AL

**30 GIUGNO 1901**

Domandate il programma dettagliato a  
tutti i Principali Banchieri e Cambia Valute,  
alle Collettorie e Uffici Postali, autorizzati  
dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

**CASA DA VENDERE** nel Borghetto  
(Subborgo S. Rocco) al civ. N. 23.  
Rivolgersi a Bettini Arnando.

**DA BERTINORO**  
VEDI AVVISO IN QUARTA PAG.

NOVITÀ

NOVITÀ

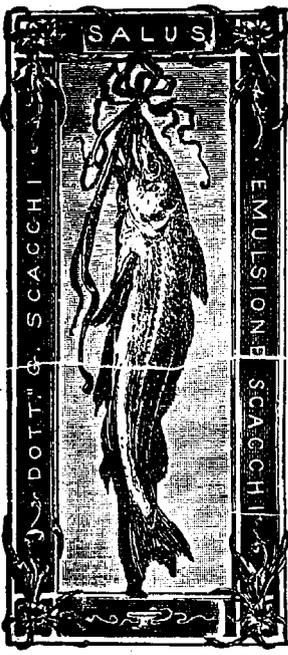
# NOVITA' SAPONE AMIDO-BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. --- In **CESENA** Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico**.

## Emulsione Scacchi DI OLIO FEGATO MERLUZZO



**PURIFICATO**  
e contenente sali con fosforo  
**(IPOFOSFITI)**  
di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano  
per la **SCROFOLA,**  
**TISI, RACHITIDE**  
malattie delle **VIE AE-**  
**REE,** e  
**DEBITAZIONE GENERALE.**  
Essa è gradevolissima  
e facilmente digeribile an-  
che da stomachi deboli.

Preparatore  
**Dottor G. SCACCHI**  
CHIMICO FARMACISTA  
**CODOGNO**

Alla **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI** trovati in vendita a  
**Cent. 10 la copia, la**  
**SCRITTURA COLONICA**  
di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di  
Commercio.

## FARMACIA SIBONI - BERTINORO

A prevenire, curare e vincere prontamente le  
**TOSSI, CATARRI, BRONCHITI** e  
**L'INFLUENZA**  
si ricorra sempre alle  
**Pillole Balsamiche Pettorali Siboni**  
da oltre 25 anni usate ovunque con sorprendenti  
risultati, confermati ancora da ampie attestazioni.  
— L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

## Premiate Fabbriche E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

- Tele
- Tovaglie
- Fazzoletti
- Coperte
- Tende
- Piqués
- Oxfords
- Brillantines
- Flanelle
- Corredi
- da Signora
- Camicie da Uomo.

**Doni a scelta**  
a chi acquista  
più di **50 Lire.**

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

## CALMANTE PEI DENTI

### EMORROIDI e GELONI

**Calmante pei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, o la fusione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fusione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico pei Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In **CESENA** Farmacia G. GIORGI e figlio.

Si riceve qualunque commissione,  
presso la  
**Tipografia Biasini-Tonti Ricci**  
in ogni genere di stampe per amministrazioni, sonetti, opere, circolari, fatture, giornali, intestazioni, avvisi, ecc.